

Adolescenza: salto nel buio

«Azioni educative subito»

*Rapporto Crc: connessi, disinvolti ma fragili
Famiglia, scuola e istituzioni lavorino insieme*

ALESSIA GUERRIERI
ROMA

Lo percepiscono spesso come un salto nel buio. Il passaggio dall'infanzia all'adolescenza, quello tra la scuola e il lavoro, quello tra la vita in comunità – per i minori senza famiglia – e il mondo fuori in cui debbono tuffarsi compiuti i 18 anni. La parola d'ordine per i giovanissimi in Italia, dunque, deve tornare ad essere accompagnamento delle tante "transizioni" che gli adolescenti vivono, a partire da «interventi educativi di qualità» che coinvolgano la famiglia, la scuola, le istituzioni, il Terzo settore. Il quadro tracciato dal nono rapporto sui Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nel nostro Paese del Crc (gruppo di lavoro per la Convenzioni sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza) racconta infatti di ragazzi tra i 14 e 17 anni iperconnessi, che con disinvoltura provano alcol e fumo, conoscono il *sexting* e il giocare d'azzardo.

La quasi totalità, così, passa le giornate con il telefonino in mano (92%) e più della metà fa uso regolarmente di drink e sigarette (62%), inoltre uno su dieci si diverte con i casinò online. A ciò si aggiunge un preoccupante abbandono scolastico raggiunta l'età dell'obbligo (oltre il 10%), soprattutto se si è alunno disabile. Ma sono anche giovani fragili nell'animo, che usano talvolta la violenza e lo scherno per comunicare, visto che più del 50% ammette di aver subito azioni di bullismo. Tuttavia si confermano adolescenti impegnati nel sociale, con l'8,5% che partecipa ad associazioni culturali e di comunità e quasi il 10% che vive la gratuità nel volontariato (l'anno precedente, nel 2014, era l'8,6%).

Innanzitutto va «reso operativo entro l'estate il piano nazionale per l'infanzia», è la richiesta ar-

rivata dalla coordinatrice del Crc Arianna Saulini, un piano tra l'altro già approvato e che ha avuto persino parere positivo della conferenza Stato-Regioni a febbraio. Il comitato di cui fanno parte 91 organizzazioni, inoltre, guarda con favore ai due fondi previsti in legge di Stabilità, quello per la povertà minorile e quello per la povertà educativa, anche se l'auspicio adesso è «che ci sia un monitoraggio di come verranno spesi i soldi e di che impatto avranno sui ragazzi quelle politiche». Un impegno che il ministro al Welfare Giuliano Poletti è pronto a rispettare, «per portare all'approvazione definitiva». La logica, ricorda il ministro, è «sostenere il reddito e affiancarlo alla presa in carico», rafforzando le politiche sociali sui territori, per ora partendo dai nuclei con minori «con l'obiettivo in futuro di allargarlo a tutti i nuclei in difficoltà». Per i quasi 2 milioni di *Neet* (giovani che non studiano e non lavorano), poi, così come per i 7mila minori che vivono in comunità con l'incertezza del futuro una volta raggiunta la maggiore età, il ministro continua a ripetere che «vanno attivati gli strumenti per dare opportunità nel lavoro e accompagnamento nella ricerca di autonomia». Come pure prevedere meccanismi per «leggere in tempo reale la realtà».

Soprattutto in quei contesti, come le comunità di accoglienza per minori, che «debbono comunque rappresentare l'*extrema ratio*». A ricordarlo il Garante per l'infanzia e l'adolescenza, Filomena Albano, convinta che l'affido familiare sia «la soluzione migliore» per aiutare i ragazzi fragili e i tanti minori non accompagnati che arrivano sulle nostre coste. Ecco perché «va potenziato», accanto ad una opera di sensibilizzazione «per far passare la cultura dell'accoglienza».

**Sei su dieci fanno uso di sigarette e drink, il 10% gioca online
Il ministro Poletti promette l'approvazione definitiva dei Piani nazionali per l'infanzia e per la lotta alla povertà
Il Garante: potenziare l'affido**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.